

Fatto l'accordo sulle pensioni Minime più alte

- > Uscita flessibile a partire dai 63 anni
via dal lavoro prima con il prestito
- > Solo a maggio il sì di Bruxelles sul Def

ROMA. Accordo tra governo e sindacati sulle pensioni: 6 miliardi in tre anni, la metà per favorire l'uscita flessibile dal lavoro a partire da 63 anni e l'altra metà per sostenere le pensioni basse (ad esempio, sulla quattordicesima). Soddisfatti il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e anche i sindacati, che hanno siglato il verbale d'intesa facendo saltare un unico punto: la soglia per l'Ape (anticipo pensionistico) gratuita fissata dal governo a 1.300 euro lordi, livello da rivedere perché considerato «troppo basso». Intanto, dopo l'aggiornamento del Def, l'Europa darà una risposta alle richieste dell'Italia sul deficit solo il prossimo maggio.

CONTE, D'ARGENIO, GIUGLIANO, PETRINI E RUFFOLO ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Pensione a 63 anni e minime più alte Governo e sindacati firmano l'accordo

Sei miliardi alla previdenza in un triennio
No tax area, tutele per i lavoratori precoci

VALENTINA CONTE

Accordo tra governo e sindacati sulle pensioni: 6 miliardi in tre anni, la metà per favorire l'uscita flessibile dal lavoro (Anticipo pensionistico o Ape, ricongiunzioni gratuite, sconti contributivi per lavoro precoce e usurante) e l'altra metà per sostenere le pensioni basse (quattordicesima e no tax area). Soddisfatti il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e il sottosegretario Tommaso Nannicini, che hanno condotto il confronto dal mese di maggio. Ma contenti anche i sindacati che hanno siglato il verbale d'intesa. Facendo saltare un unico punto: la soglia per l'Ape gratuita, fissata dal governo a 1.300 euro lordi, livello da rivedere perché considerato troppo basso. Rimane l'avversione della Cgil per il meccanismo dell'Ape, visto come soluzione emergenziale non strutturale. Oltre che costosa. Secondo le prime proiezioni, la metà della rata andrà a banche e assicurazioni.



L'ANTICIPO PENSIONISTICO**Via dal lavoro prima con il prestito**

È L'UNICO punto dell'intesa rimasto aperto. Il governo propone un'Ape gratis - con le rate future del prestito pensionistico coperte dai bonus fiscali - solo per alcune categorie svantaggiate (disoccupati, lavori pesanti o rischiosi, precarie condizioni di salute, familiari disabili a carico). E solo per quanti, tra questi, si collocano sotto i 1.300 euro lordi. Una soglia indicata

nel testo di accordo proposto dal governo secondo la definizione di «tetto massimo della Naspi». Poi sparita nella versione finale siglata dai sindacati, perché considerata troppo bassa, rispetto all'ipotesi sin qui prevalente di 1.500 euro. E sostituita con un generico «ammontare prefissato». Attorno a questo limite ruoteranno i prossimi incontri tecnici tra esecutivo e parti sociali. Un passaggio delicato da cui dipende il successo dell'intera operazione. Molti lavoratori potrebbero essere scoraggiati dall'anticipare l'uscita, se la pensione futura fosse decurtata per vent'anni di un quarto o un quinto, pari alla rata di rimborso del prestito. Penalità sicura per quanti non sono né esodati (l'Ape la paga l'azienda) né svantaggiati (l'Ape la copre lo Stato con le detrazioni). Ma quest'ultimo gruppo di garantiti rischia di assottigliarsi se la soglia appunto scende troppo in basso.

1.300€**L'APE GRATIS**

La soglia al di sotto della quale il governo prevede la gratuità

La soglia al di sotto della quale il governo prevede la gratuità

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RENDITA COMPLEMENTARE**Sgravi fiscali sull'assegno integrativo**

ACCANTO ALL'APE nelle tre versioni - agevolata o sociale, volontaria, aziendale - l'accordo siglato ieri prevede anche un utilizzo più flessibile della previdenza complementare, sempre nell'ottica di aiutare quanti decidono di anticipare il momento della pensione (si inizia dai nati dal '51 al '53 e con almeno vent'anni di contributi). In questo senso, il governo «si

impegna a realizzare un cambiamento normativo e fiscale» della previdenza complementare. Chi richiede l'Ape, l'anticipo della pensione, può affiancarlo ad un anticipo dell'altra pensione, quella integrativa. Questo meccanismo, battezzato Rita (Rendita integrativa temporanea anticipata), «sarà agevolato fiscalmente con una tassazione inferiore» a quella attuale, che pure il governo Renzi ha alzato dall'11,5% al 20%. Con la stessa finalità anche l'utilizzo volontario del Tfr accantonato presso l'impresa sarà favorito, con «strumenti di incentivazione fiscale». Attingere prima del tempo a questi montanti - volontariamente e nella misura scelta, si legge nel testo - dovrebbe rendere meno gravoso il prestito previdenziale, dunque alleggerire la rata dell'Ape, cioè il costo dell'anticipo da uno a tre anni della pensione.

20%**RITA**

Le tasse sulle rendite da pensione integrativa potranno scendere

impegna a realizzare un cambiamento normativo e fiscale» della previdenza complementare. Chi richiede l'Ape, l'anticipo della pensione, può affiancarlo ad un anticipo dell'altra pensione, quella integrativa. Questo meccanismo, battezzato Rita (Rendita integrativa temporanea anticipata), «sarà agevolato fiscalmente con una tassazione inferiore» a quella attuale, che pure il governo Renzi ha alzato dall'11,5% al 20%. Con la stessa finalità anche l'utilizzo volontario del Tfr accantonato presso l'impresa sarà favorito, con «strumenti di incentivazione fiscale». Attingere prima del tempo a questi montanti - volontariamente e nella misura scelta, si legge nel testo - dovrebbe rendere meno gravoso il prestito previdenziale, dunque alleggerire la rata dell'Ape, cioè il costo dell'anticipo da uno a tre anni della pensione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICONGIUNZIONI**Cumulo gratuito tra le varie gestioni**

OLTRE AD Ape e Rita, sono in arrivo altre tre norme per accelerare la flessibilità in uscita, la possibilità cioè di non attendere i requisiti di legge per andare in pensione. Primo, le ricongiunzioni rese gratuite: chi ha versato in gestioni pensionistiche diverse, anche quella separata, potrà cumulare gratis tutti i contributi, inclusi i periodi di riscatto della laurea, e incassare un unico assegno pensionistico, calcolato pro-rata con le regole di ciascuna gestione. Secondo, i lavoratori precoci vengono definiti come tutti quelli che hanno almeno dodici mesi di contributi prima dei 19 anni (si temeva 16 anni), «legati a lavoro effettivo anche non continuativo» (aggiunta voluta dai sindacati). Per loro si eliminano le penalizzazioni previste dalla Fornero in caso di pensionamento anticipato prima dei 62 anni. E possono ritirarsi con 41 anni di contributi (uno in meno delle regole), se precoci svantaggiati: senza ammortizzatori, disabili, occupati in attività gravose. Terzo, il bacino dei lavori usuranti sarà ampliato (in accordo con i sindacati) e godrà di un anticipo di pensionamento di 12 o 18 mesi, per il quale basterà aver svolto attività usuranti per 7 anni degli ultimi 10, oppure per la metà degli anni lavorati.

19 anni**LAVORATORI PRECOCI**

Niente penalità per chi ha 12 mesi di contributi sotto questa età

OLTRE AD Ape e Rita, sono in arrivo altre tre norme per accelerare la flessibilità in uscita, la possibilità cioè di non attendere i requisiti di legge per andare in pensione. Primo, le ricongiunzioni rese gratuite: chi ha versato in gestioni pensionistiche diverse, anche quella separata, potrà cumulare gratis tutti i contributi, inclusi i periodi di riscatto della laurea, e incassare un unico assegno pensionistico, calcolato pro-rata con le regole di ciascuna gestione. Secondo, i lavoratori precoci vengono definiti come tutti quelli che hanno almeno dodici mesi di contributi prima dei 19 anni (si temeva 16 anni), «legati a lavoro effettivo anche non continuativo» (aggiunta voluta dai sindacati). Per loro si eliminano le penalizzazioni previste dalla Fornero in caso di pensionamento anticipato prima dei 62 anni. E possono ritirarsi con 41 anni di contributi (uno in meno delle regole), se precoci svantaggiati: senza ammortizzatori, disabili, occupati in attività gravose. Terzo, il bacino dei lavori usuranti sarà ampliato (in accordo con i sindacati) e godrà di un anticipo di pensionamento di 12 o 18 mesi, per il quale basterà aver svolto attività usuranti per 7 anni degli ultimi 10, oppure per la metà degli anni lavorati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUATTORDICESIMA

Una mensilità in più per 3,3 milioni

ANNUNCIATA a più riprese, arriva la quattordicesima per un milione e duecentomila pensionati in più, quelli con redditi fino a due volte il trattamento annuo minimo Inps, dunque circa mille euro mensili (oggi il limite è a 750). Ma possono esultare anche gli altri due milioni e centomila pensionati che invece la quattordicesima la ricevono già. Per loro si profila un aumento, non un raddoppio (come riferito da Renzi in tv), più realisticamente un 30% extra, ha fatto intendere ieri il sottosegretario Tommaso Nannicini. Il costo dell'operazione dovrebbe aggirarsi sui 750 milioni: 250 milioni per arricchire l'assegno esistente, 500 milioni per i nuovi (che avranno la quattordicesima per la prima volta, ma senza l'aumento del 30%). In totale, dunque, i pensionati che potranno contare dal 2017 sulla mensilità aggiuntiva saranno tre milioni e trecentomila. Gli assegni esistenti - che rimangono divisi in tre fasce a seconda degli anni di contributi versati ed erogati in unica soluzione a luglio - cresceranno di poco più di 100 euro in media. Quello da 336 euro passa a 446 (occorrono 15 anni di contributi). L'altro da 420 euro sale a 546 (servono 25 anni). L'ultimo da 504 euro diventa di 655 (per chi ha più di 25 anni).

750 mln
LE RISORSE
Tanto costerà il rafforzamento delle quattordicesime

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTAX AREA

Over 74, niente tasse fino a 8.125 euro

L'ALTRA MISURA per sostenere le pensioni basse, accanto alla quattordicesima, è l'equiparazione della soglia al di sotto della quale non si pagano tasse, la cosiddetta *no tax area*. Il governo si appresta a portare l'asticella a 8.125 euro anche per i pensionati. Non per tutti però, solo quelli «con più di 74 anni» e reddito fino a 55 mila euro. Il meccanismo sarà analogo a quello previsto per i lavoratori dipendenti: fino a 8.125 euro di pensione zero tasse, poi la detrazione si assottiglia fino ad azzerarsi a 55 mila euro. C'è una differenza però: la soglia viene equiparata, ma il calcolo delle detrazioni è differente. Risultato: i pensionati avranno comunque meno detrazioni dei lavoratori (la piena equiparazione sarebbe costata 4 miliardi). E cosa succede ai pensionati under 75? Varrà un doppio regime, frutto della sovrapposizione di regole diverse: la *no tax area* si ferma a 7.750 euro per redditi fino a 15 mila euro, e 7.500 euro per quanti sono sopra quella soglia. Costo stimato dell'operazione: 260 milioni.

55.000 €
IL REDDITO MASSIMO
Le detrazioni calano progressivamente fino a 55mila euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'età pensionabile nei principali Paesi europei

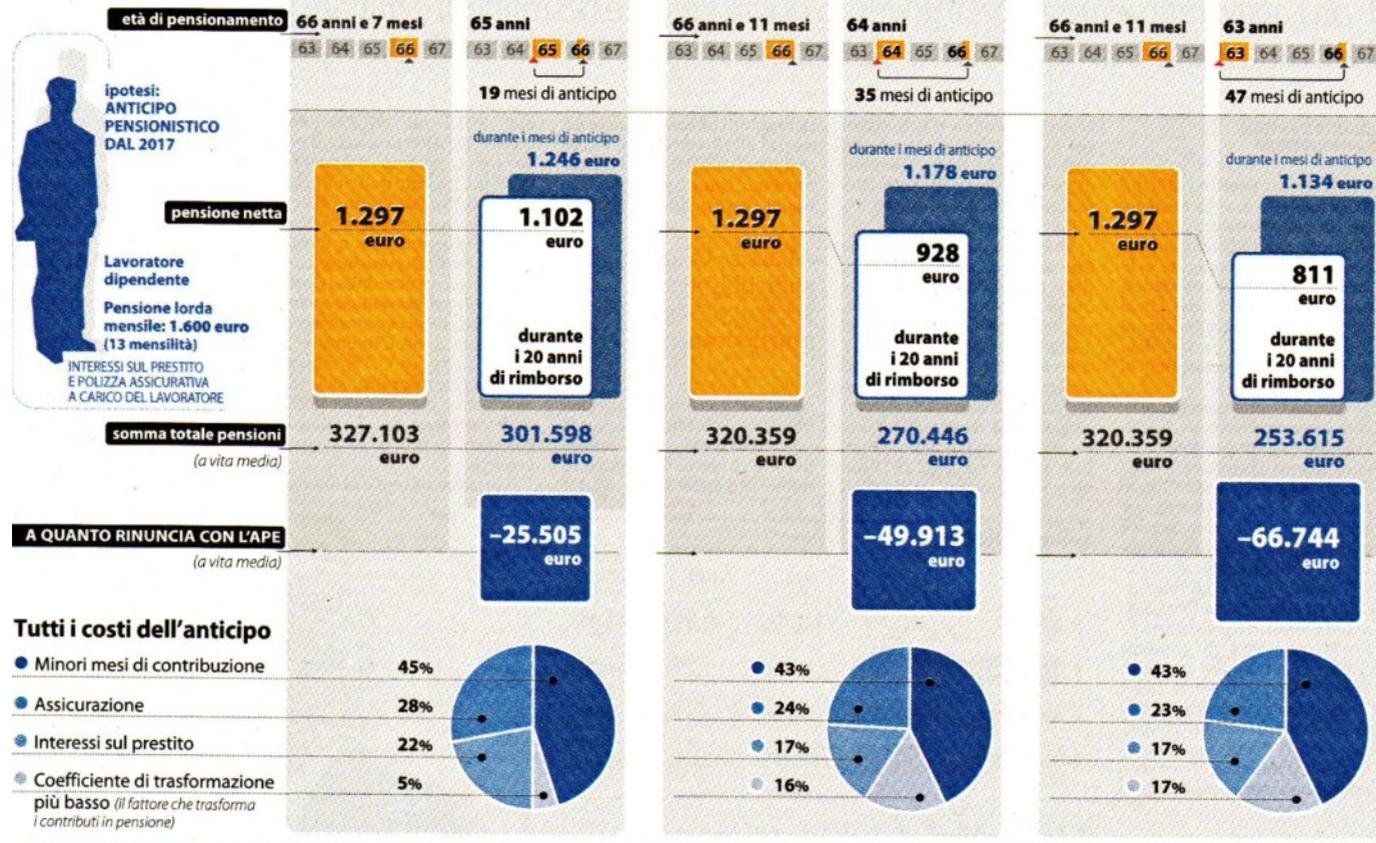


FONTE CAMERA DEI DEPUTATI (2015)

FRONTE PROGETICA

In pensione con l'anticipo

La simulazione di un'uscita anticipata dal lavoro con l'Ape



REPRODUZIONE RISERVATA